

**Piccolo
Omaggio a
Pascali**



“Pino Pascali e Carla Lonzi. Discorsi”.
Pubblicato per la rivista Marcatrè, 1967

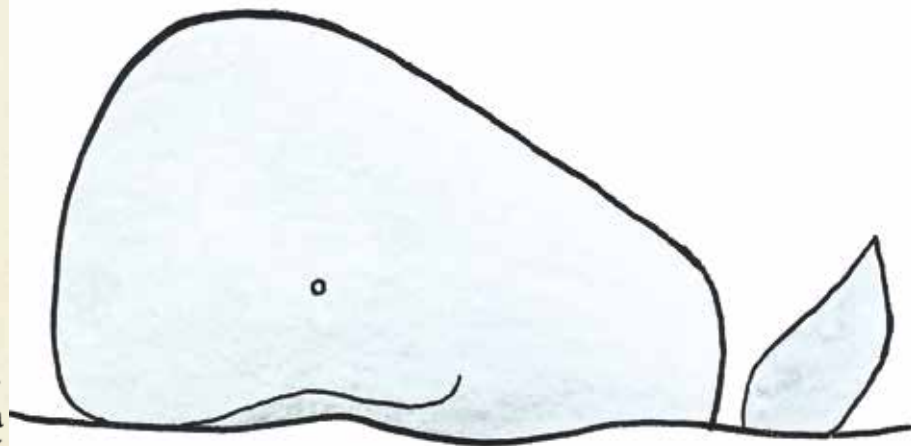
Io cerco di fare ciò che amo fare, alla fine è l'unico sistema che mi funziona.

Non credo che uno scultore faccia un lavoro faticoso: egli gioca, anche il pittore gioca; come tutti coloro che fanno ciò che vogliono. Il gioco non è solamente appannaggio dei bambini. Tutto è gioco, non è d'accordo?

Ci sono persone che lavorano... è che i giochi dell'infanzia si trasformano in giochi dell'adolescenza, poi i giochi dell'adolescenza diventano giochi dell'età adulta. Ma sono pur sempre giochi. In un dato momento qualcuno è in ufficio: se il lavoro è poco interessante, egli avrà voglia di una macchina potente per andare a farsi un giro. Proprio perché costui svolge un lavoro che non lo interessa. Ma se gli piace, questo lavoro è per lui un gioco, ed egli vi si dedica completamente. Con tutto questo non si vuole parlare di gioco in senso di “puro divertimento” (è un'altra cosa!), bensì inteso come attività normale dell'uomo. E il gioco, anche per i bambini, è una cosa seria, è un modo per conoscere. I giochi dei bambini sono veramente fatti per permettere loro di sperimentare e scoprire le cose, per conoscere e nello stesso tempo superarle.

Ma che cosa si intende per bambino? Qualunque sia la loro età, gli uomini possono restare “bambini” fino alla fine della loro vita. Evidentemente se qualcuno si batte la testa con un cucchiaio è perché è un cretino! Ma se questi riesce a vivere come vuole, per esempio come i ragazzini felici che andano a scuola, allora egli gioca...

Sì, io amo il mare, la pesca subacquea, futilità del genere



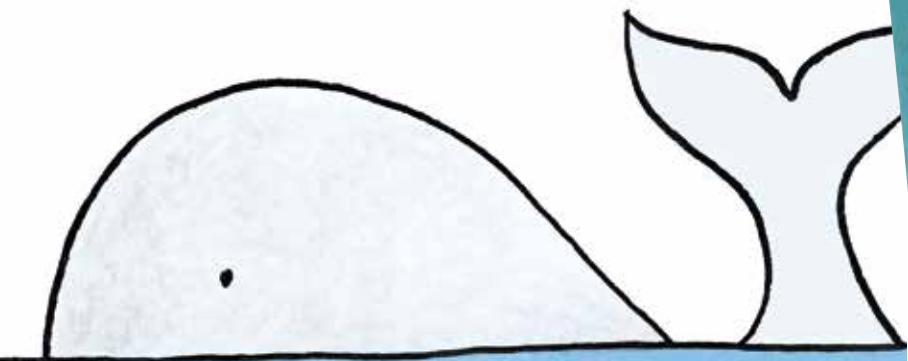
**Piccolo
Omaggio a
Pascali**

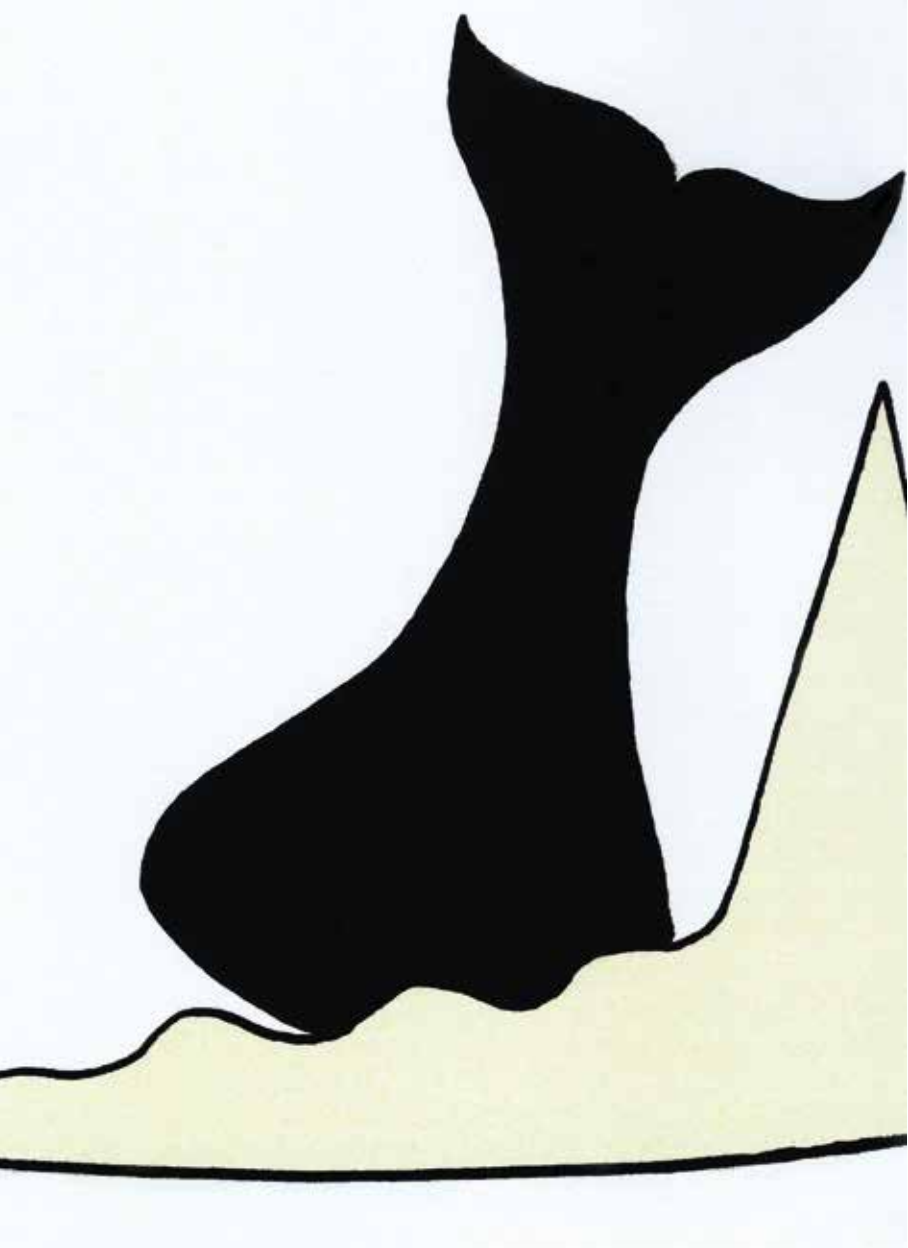
**da un'idea e
con illustrazioni di
Marco
Petrella**

**e un testo di
Roberto
Lacarbonara**



**Andante
Books**





Scultore, scenografo, performer, illustratore, grafico pubblicitario, fotografo, attore. Ah... e motociclista, ogni benedetta domenica, cascasse il mondo.

Giuseppe – detto Pino – Pascali vive tante vite in una sola, brevissima, 33 anni soltanto.

Lui, nato a Polignano a Mare e barese negli anni d'infanzia, appena può scappa a Napoli per studiare arte e poi a Roma, in Accademia, per inseguire il sogno del cinema, del teatro e della tivù.

Ma la vita è quello che ti accade mentre... ecc ecc... così accade che, al corso di scenografia, incontra Toti Scialoja, il maestro di tutti, l'artista che fa la spola tra Roma e l'America e che porta i suoi ragazzi in giro per le gallerie romane a incontrare Rauschenberg, Oldenburg, Johns. E da quella (s)cultura New Dada e Pop Art non si torna più indietro.

Pino amava:

Pollock

il mare (la pesca subacquea)

i giochi (i giocattoli)

Rauschenberg

Jasper Johns

le armi

gli attrezzi di lavoro

Oldenburg

Scarpitta

l'America: della fantasia

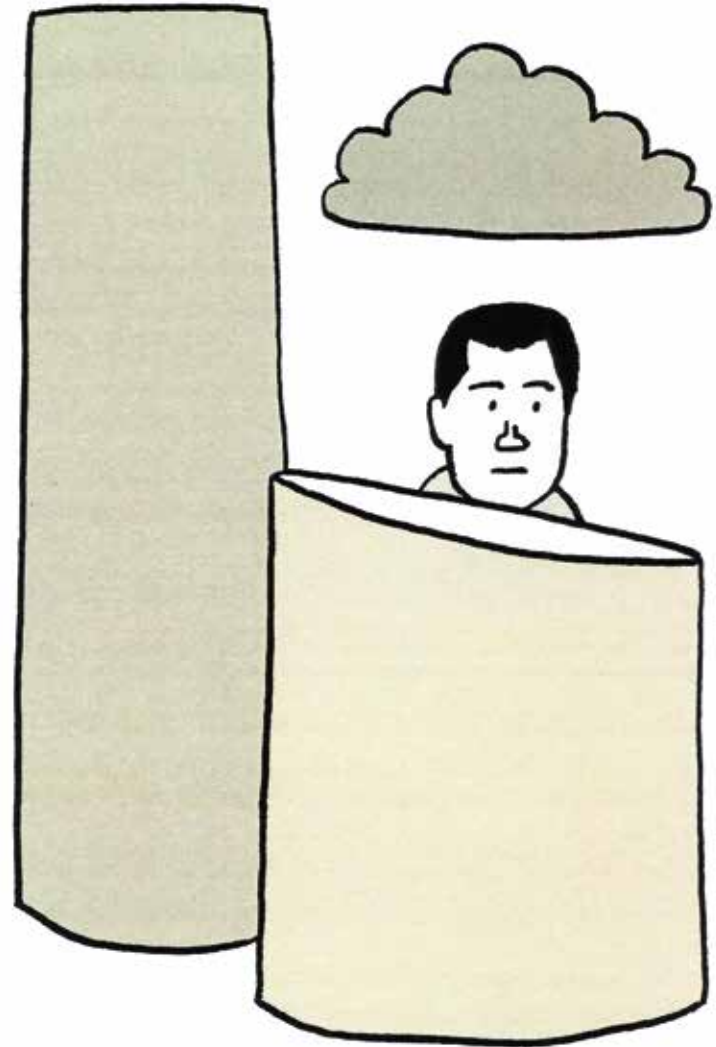
dell'infanzia

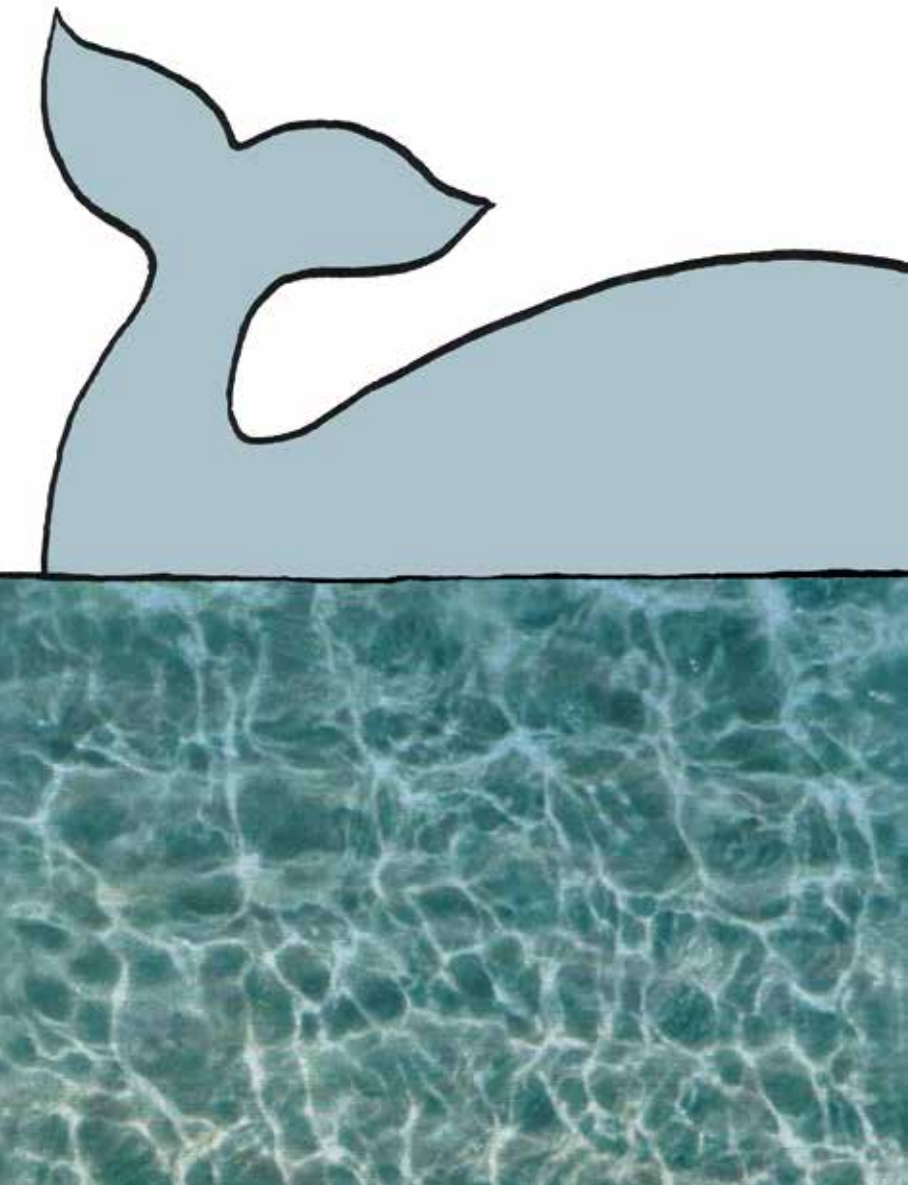
della possibilità vitale...

di certi film...

e le ragazze.

[Jannis Kounellis]





Così si appresta a lavorare alle sue tele centinate, estroflesse per via di turgidi rigonfiamenti che fanno volume: pezzi di colonne come *Ruderi sul prato*, un *Colosseo*, una *Biancavela*. Ma anche “frammenti anatomici” di grandi madri mediterranee, simili a sculture primitive: una *Maternità*, il *Primo piano labbra*, un *Torso di negra*. Così come inventa le “finte sculture” – o almeno così le chiama lui – corpi cavi, leggerissimi, fatti di tela tesa su assi di legno, dalla forma di animali preistorici e marini: *Delfino*, *Rinoceronte*, *Serpente*, *Giraffa*, *Dinosauro* e così via.



M A R E
A D R I A T I C O

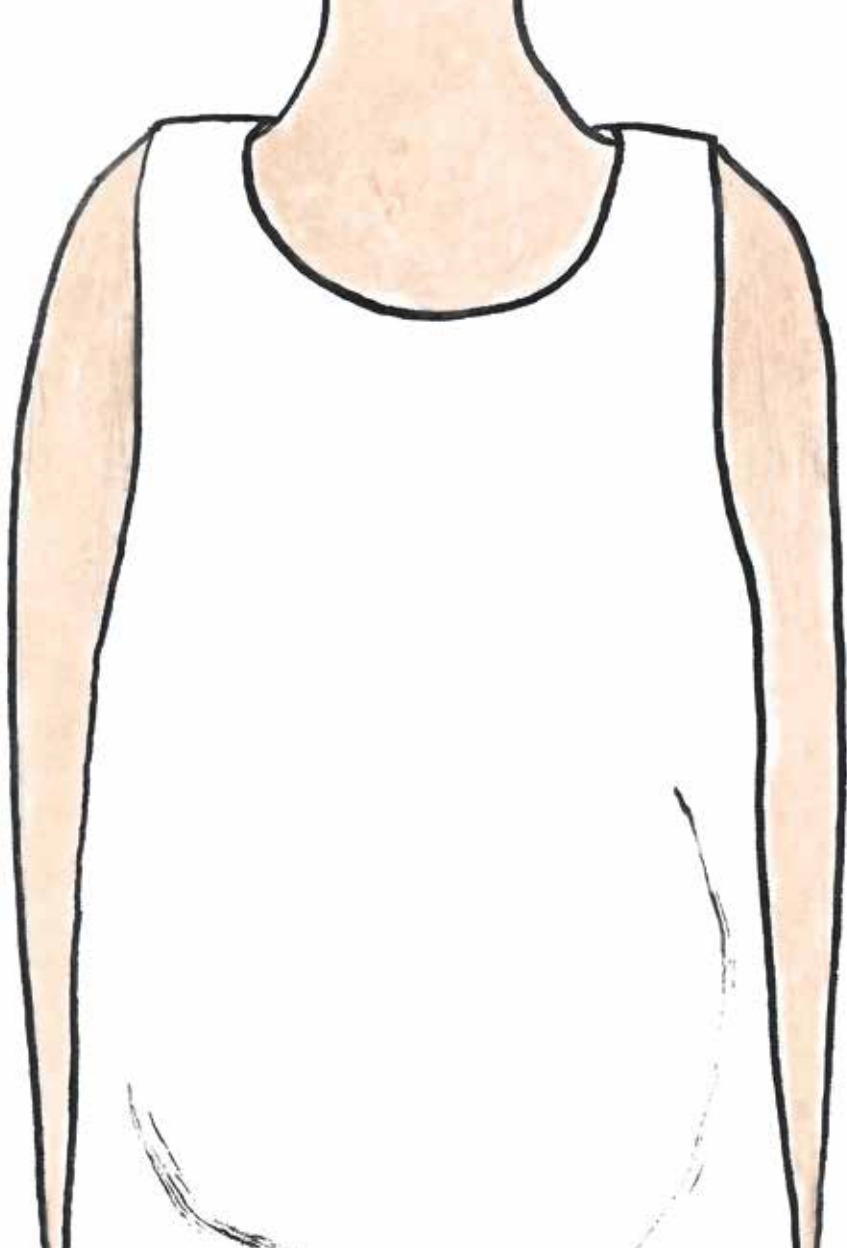
Golfo di
Tàranto

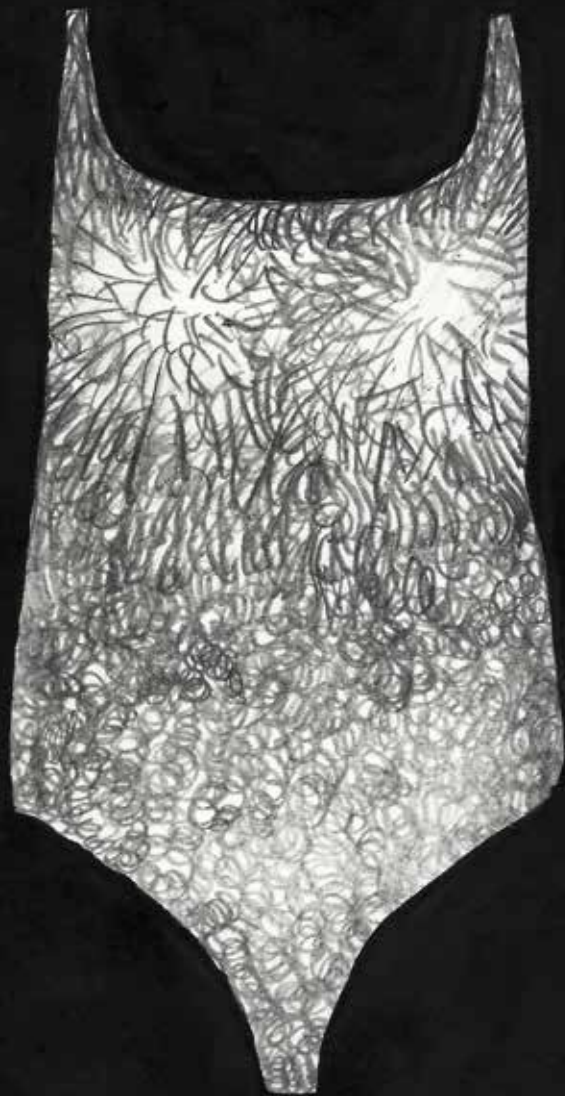
Can. di Otranto

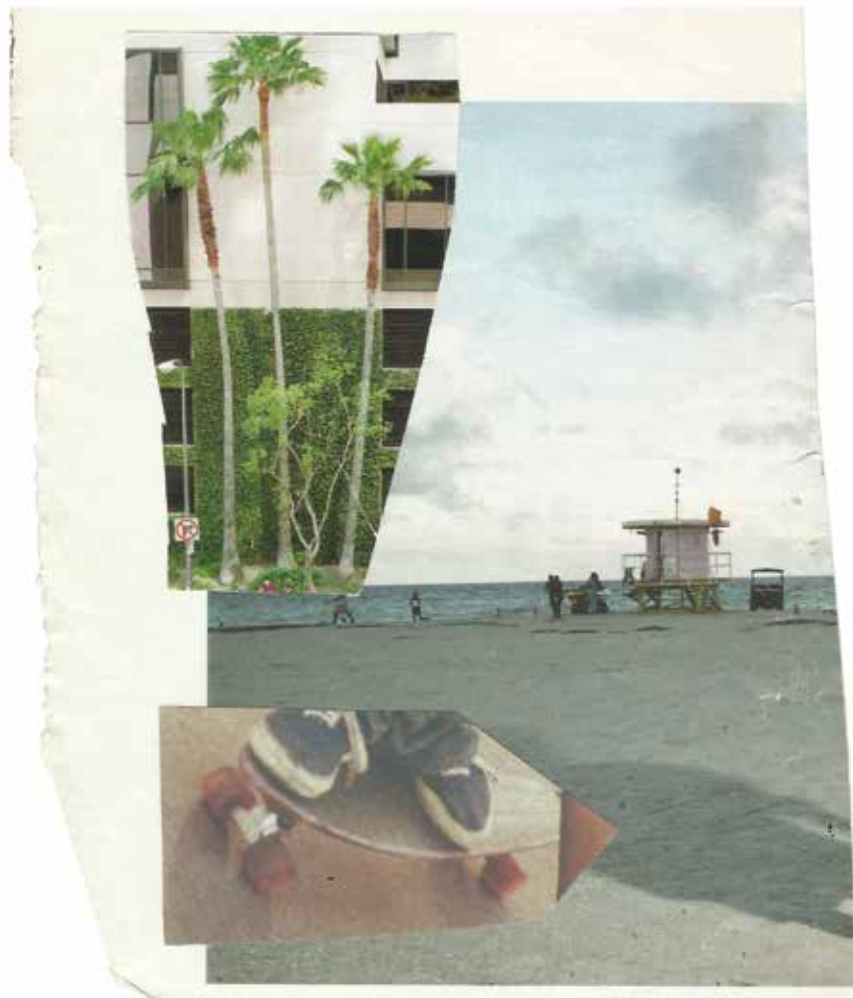
A
L
B
A
N
I
A

a
b
c
d

N







Questa natura e questi animali sono un'ossessione perenne, ludica e felice. È il tempo della "Ricostruzione della natura", la rivoluzione di un mondo artificiale. Basta andare al supermarket, nel reparto casalinghi, e poi assemblare scovoli di plastica per farne grossi *Bachi da setola*; spugnette di lana di ferro intrecciate diventano *Liane*, una *Trappola* e un'*Amaca*; e col pelo acrilico dei peluches raccatta una *Pelle conciata* e inventa un'enorme *Vedova blu*.

Per Pino l'arte è un gioco che riporta sempre a casa. Ovvero al mare. Il mare che ama disegnare, dipingere e poi... scolpire. Lo rifà di tela e poi con l'acqua colorata, con tanti toni di azzurro. Un mare fatto a pezzi, montabile, modulare, assemblabile: un mare Ikea ma con le misure un po' a occhio: **32 metri quadrati di mare circa.**

Infine, le sue armi, così ironiche ed innocue, rifatte uguali uguali a quelle originali, ma saldando scarti di carrozzeria da quattro soldi: un *Cannone*, una *Contraerea*, qualche *Missile*, la *Bomba a mano*.

“Intanto armiamoci!”, ripete sempre.

Per poi volare via, su quella motocicletta che incarna tutta la velocità cercata in ogni cosa, in ogni scommessa con la vita. Fino in fondo, fino all'ultimo.

E adesso, dove si va?





Questo libretto è stato pubblicato
da Andante Books LLC, Port Townsend (USA)
per la cura grafica di Carla Palladino
stampato da PressUp in Settevene
nel mese di luglio 2023
in cento copie numerate a mano
di cui sette casuali recano
un disegno originale
di Marco Petrella

no. ____ / 100

www.andantebooks.com



re... amo gli scogli circondati dal mare: io sono nato in riva al mare, ci ho giocato da bambino... amo gli animali, in quanto mi appaiono come degli intrusi, degli esseri che non appartengono alla nostra specie, che possono spostarsi. Ce ne sono in città, in campagna, si tenta di conoscerli. Poi si conclude "bene, bene" e si ritorna indietro. Ma guardare un cavallo procedere nella strada, o vedere un albero che cresce su un metro quadrato di marciapiede, io non so proprio dire che effetto mi faccia tutto ciò. Io lo vedo, lui, l'albero, e non fa solamente parte dell'essenza "albero"; io ci sono affezionato, perbacco! Ma per me un animale è una realtà del tutto diversa. È già un fenomeno straordinario veder passare delle pecore vicino alle case, o vicino ad un uomo. Si brucia una tappa, la pecora non fa parte di ciò che è organizzato, si profila un'altra cosa.

È molto più strano percepire un cavallo piuttosto che vedere una macchina, o un missile lanciato a 7000 Km all'ora... mi spiego?



**da un'idea e
con illustrazioni di
Marco
Petrella**

**e un testo di
Roberto
Lacarbonara**



**Andante
Books**